

La mancanza di manodopera è un problema «qualitativo»

IMPIEGO / Il mercato del lavoro in Svizzera è ancora forte ma deve confrontarsi, come in molti altri Paesi, con il disallineamento fra domanda e offerta - Moreno Baruffini (IRE): «Ci vorranno ancora alcuni anni prima che la situazione si normalizzi»

Dimitri Loringett

Una prima lettura dell'indicatore sull'occupazione in Svizzera (v. riquadro) calcolato dal KOF mostra una prospettiva ancora piuttosto positiva per l'impiego nel Paese. L'indicatore, pur in lieve flessione, resta infatti ancora ben al di sopra della media degli ultimi vent'anni e a pochi punti dal picco del secondo trimestre 2022 (16,4 punti). In parole semplici, i datori di lavoro in quasi tutti i comparti intendono assumere personale. Tuttavia non è detto che riescano nel loro intento.

In effetti, da alcuni mesi nel nostro Paese - ma anche in molti altri a economia avanzata - si è acuitizzato sempre più il fenomeno della «penuria» di manodopera dovuta sostanzialmente al disallineamento fra chi cerca lavoro (a fine marzo i disoccupati registrati agli URK in Svizzera erano poco più di 97 mila. Domani verrà reso noto il dato di aprile) e chi lo offre (circa 261 mila).

Questo «mismatch» è però soprattutto «qualitativo», come già rilevato in aprile dallo Swiss Job Market Index (calcolato dall'Università di Zurigo in collaborazione con Adecco). «Sempre più datori di lavoro richiedono forza lavoro qualificata, sia in termini di competenze tecniche, sia linguistiche», ci conferma Moreno Baruffini, ricercatore all'Istituto di ricerche economiche dell'USI. «Nella Svizzera tedesca, per esempio, si chiede sempre la conoscenza di almeno due lingue, tipicamente il tedesco e l'inglese, mentre nella Svizzera latina è richiesto il francese o l'italiano e, spesso, anche il tedesco e/o l'inglese. A questa «barriera linguistica» si aggiunge però anche la questione del progresso tecnologico: ormai, anche nelle attività di routine finora svolte dalle macchine si richiedono infatti sempre più competenze



Oltre alle conoscenze linguistiche, le aziende richiedono sempre più competenze digitali, anche nell'industria.

© CDT/GABRIELE PUTZU

anche digitali. Ci vorranno ancora almeno alcuni anni finché rientri il fenomeno del «mismatch». C'è però anche un secondo elemento - continua Baruffini - di natura più sociale. «Cambiano anche le tendenze nell'approccio al lavoro in generale. Non mi riferisco ai datori di lavoro che non riescono a reclutare personale per via degli stipendi inadeguati, piuttosto alle nuove generazioni meno disposte a dare la priorità al lavoro rispetto al proprio benessere personale».

Per il settore industriale, invece, la situazione è molto diversa (il relativo indicatore KOF è sceso sotto lo zero). «Il 2023 non sarà un anno facile - commenta ancora Baruffini - perché si sta esaurendo l'effetto «fisarmonica» del biennio pandemico e non è ancora stato risolto il problema dell'energia, i cui prezzi, sebbene in flessione, restano ancora su livelli storicamente molto elevati e questo avrà un impatto sulle attività produttive nel lungo periodo».

Ma le prospettive sono in calo

INDICATORE KOF / Le aziende svizzere confermano l'intenzione di assumere personale anche nel secondo trimestre - Comparto industriale in controtendenza

Le prospettive del mercato del lavoro dovrebbero leggermente peggiorare nel secondo trimestre in Svizzera, sebbene la crescita rimanga al di sopra della media a lungo termine. In particolare il settore industriale soffre per il rallentamento congiunturale e alcuni impieghi potrebbero essere cancellati in questo ramo nei prossimi mesi.

È quanto emerge dall'indicatore dell'occupazione calcolato sulla base delle indagini economiche trimestrali condotte dal Centro di ricerca congiunturale del Politecnico di Zurigo (KOF).

Tra aprile e giugno il barometro dell'impiego del KOF si

attesta a 13,1 punti, in calo di 1,3 punti rispetto ai primi tre mesi dell'anno (14,4 punti).

L'indicatore, sottolineano i ricercatori del KOF in una nota, continua quindi la sua leggera tendenza al ribasso degli ultimi quattro trimestri. Nel complesso, tuttavia, l'indicatore rimane ben al di sopra della sua media di lungo periodo e al di sopra del suo livello di prima della crisi COVID-19.

Le valutazioni per il secondo trimestre del 2023 si basano sulle risposte di circa 4.500 aziende intervistate in aprile in merito ai loro piani e aspettative occupazionali. Gran parte delle aziende intervistate ritiene che l'attuale forza lavoro sia ancora troppo esigua.

Inoltre, le aziende che intendono aumentare il numero di dipendenti nei prossimi tre mesi sono molto più numerose di quelle che prevedono di ridurre il personale.

Taluni settori - quali la costruzione, il commercio al dettaglio e la ristorazione - mostrano un calo rispetto al picco registrato lo scorso anno, pur trovandosi sempre al di sopra della media pluriennale.

L'industria, invece, prosegue la sua tendenza al ribasso, con il relativo indicatore che è scivolato sotto lo zero. «Sempre più società ritengono che i loro effettivi siano troppo elevati e prevedono una riduzione del personale nei prossimi mesi», scrive il KOF nella nota. **DL**

1 minuto

PKB incrementa i risultati finanziari in un anno difficile



Raddoppiato l'utile netto

Il 2022 è stato un anno molto complesso per l'economia mondiale e i mercati finanziari che sono stati messi a dura prova dal forte aumento dell'inflazione e dalle tensioni geopolitiche internazionali. PKB ha confermato in tale contesto la propria solidità, incrementando sia l'utile lordo sia l'utile netto e continuando al contempo nel suo percorso di riduzione del rapporto costi/ricavi. A fine 2022 il Gruppo PKB aveva 11,7 miliardi di franchi di averi della clientela. La capogruppo PKB ha chiuso l'esercizio con un utile netto di 8,6 milioni, più del doppio rispetto ai 4 milioni dell'esercizio precedente. A livello consolidato, malgrado l'utile netto di 2,3 milioni di euro registrato dalla controllata Cassa Lombarda, l'utile di esercizio si è attestato a 0,3 milioni (2021: 2,4 milioni di franchi), penalizzato dall'adozione dei principi contabili svizzeri rispetto a quelli IAS/IFRS adottati dalla controllata italiana che avrà, tuttavia, effetti positivi sul risultato di esercizio del Gruppo dei prossimi anni.

IMMOBILIARE IN CALO

Dopo gli aumenti dei mesi scorsi, i prezzi degli immobili abitativi (cioè quanto richiesto dai venditori) si sono stabilizzati nel mese di aprile in Svizzera. La tanto attesa inversione di tendenza non è garantita a lungo termine, hanno rilevato ImmoScout24, SMG Swiss Marketplace Group e Cifi, che calcolano l'indice Swiss Real Estate Offer Index sulla base degli annunci immobiliari. A livello nazionale, i prezzi degli affitti sono diminuiti dello 0,1% in aprile, quelli delle case unifamiliari sono rimasti stabili, mentre quelli degli appartamenti sono aumentati dello 0,1%. A livello regionale, il Ticino ha registrato l'aumento più elevato delle pigioni (+1,2%), seguito dalla regione del Lemano (+0,6%). In calo (-0,7%) a Zurigo.

La Fed va avanti, rialzo dello 0,25%

WASHINGTON / Come da copione la banca centrale americana continua nella lotta all'inflazione. Per il futuro gli analisti si aspettano un rallentamento della velocità della stretta monetaria

La Fed ha aumentato il tasso di interesse dello 0,25%, come previsto. La decisione è stata presa all'unanimità. Si tratta del decimo incremento consecutivo da parte della banca centrale, che suggella la serie più rapida di aumenti dei tassi in quattro decenni.

La banca centrale USA ha elevato il tasso di interesse ad un range tra il 5% e il 5,25%, un livello mai raggiunto dall'estate del 2007, prima della crisi finanziaria. Da ora in poi i rialzi potrebbero essere più distanziati nel tempo. Al questo livello, del resto, il costo del credi-

Ora il livello dei tassi negli Stati Uniti è arrivato fra il 5% e il 5,25% - Oggi è la volta dell'Eurotower

to USA è arrivato al livello previsto dai governatori per fine anno.

Oggi la BCE potrebbe seguir la stessa strada se la mediazione tra falchi e colombe andrà a buon fine, scartando l'ipotesi di un rialzo maggiore.

Se per la Fed, però, si aspetta una pausa che le Borse europee apprezzano chiudendo positive, per Francoforte il ciclo di rialzi più rapido dal Dopoguerra potrebbe proseguire anche a giugno, sfidando i timori di una recessione e i contraccolpi sui Paesi molto indebitati, come ad esempio l'Italia, che è costretta già oggi a pagare tassi di interesse vicini al 4% per vendere i suoi titoli di Stato e finanziare il suo debito.

Tornando alla Fed, l'istituto nota che il sistema bancario è solido e resiliente, ma le condizioni del credito più rigide

per le famiglie e le imprese potrebbero pesare sull'attività economica, sulle assunzioni e sull'inflazione.

Obiettivo di inflazione al 2%

La Fed «monitorerà attentamente le informazioni in arrivo e valuterà le implicazioni per la politica monetaria», si legge nel comunicato diffuso ieri sera. La banca centrale USA resta comunque «fortemente impegnata a riportare l'inflazione all'obiettivo del 2%».

La Fed continuerà inoltre a ridurre i titoli in proprio possesso come descritto nei piani annunciati in precedenza.

UBS-Credit Suisse, la fusione accelera

FINANZA /

UBS vuole completare l'acquisizione di Credit Suisse già nelle prossime settimane. Il numero uno bancario elvetico sta lavorando duramente per ultimare la transazione a fine maggio o a inizio giugno, ha spiegato nel corso dell'evento «Finanz 23» a Zurigo il CEO di UBS Sergio Ermotti. Al momento siamo ancora in attesa delle approvazioni delle autorità di vigilanza negli Stati Uniti, in Europa e in altri importanti Paesi, ha aggiunto. Fino al completamento della transazione, UBS sarà limitata nella

sua comunicazione, ha sottolineato Ermotti. «Agiremo rapidamente, ma non avventatamente», ha rilevato ancora il ticinese. Il CEO di UBS è rimasto abbottonato anche sul futuro degli affari svizzeri della grande banca: «tutte le opzioni sono sul tavolo». Nell'ambito dell'acquisizione saranno inevitabili tagli di posti di lavoro, ha confermato Ermotti. Tuttavia, gran parte avverrà attraverso fluttuazioni naturali e pensionamenti. Infine Ermotti ha ribadito che si farà il possibile per garantire che i contribuenti non perdano denaro.